Giovedì 7 Marzo 1912

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 56

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Avvisi necrologici a Lire 1.20 la linea

Riandando le fasi della guerra

Comunicazioni ufficiali danno altre, interessanti notizie su quelle che per ora, sono le ultime battaglie nostre nella Tripolitania e che hanno fruttato la conquista del Mergheb e delle alture di Derna.

Fa bene il comando a conferire i maggiori elementi di fatto intorno a quelle giornate, delle quali il pubblico non ha ancora, probabilmente, la nozione esatta. E qui potrei ripetere che il sistema più utile è quello di lasciare la più grande libertà ai giornalisti. Se parecchi fossero stati ad Homs e a Derna nel paese avrebbero suscitato ben più caldo impeto di riconoscenza le vittorie ottenute dai nostri soldati; impeto istantaneo, vibrante.

Adesso anche la moltitudine incomincia a intendere; ma le è occorsa una fatica di ricerche e di interpretazioni, d'attese e di deduzioni, lavorando fra i vari racconti arrivati a spizzico.

E penso che sia male perchè questo di Homs, dopo lo sbarco a Bengasi, penso che sia il più bello onorevole e importante fatto d'armi della campagna presente.

Prima di tutto siamo, anche qui, stati noi ad assalire; e i nemici non erano pochi, e poterono facilmente aumentare durante il combattimento, e occupavano posizioni privilegiate, dalle quali dovemmo scacciarli e quindi respingerli.

Da parte del comandante nostro il piano dell'assalto era stato concepito molto bene, organicamente, disponendo i mezzi e gli avvedimenti a nostra disposizione e che potevano servirci; così l'operazione contro il colle fu combinata con un finto sbarco poco lontano, non si trascurò di preparare la cooperazione delle navi; si mise in movimento la truppa di notte, accompagnandola di quanto le era indispensabile, disponendola in guisa da assicurarle l'energia maggiore. Oltre a ciò il piano fu eseguito con disciplina, oculatezza e valore. I nostri battaglioni giunsero sopra al nemico prima di essere avvertiti da lui; tutti giunsero al punto designato all'ora precisa; ebbero vigore nell'assalire, persistenza nel mantenere i posti contesi.

Con che mostrarono quanto sia falsa la leggenda ripetuta da penne straniere, che essi non amino combattere fuori dalle trincee e che, nel contrasto della battaglia aperta, smarriscano facilmente la calma.

Infatti il Mergheb fu conquistato, come il passo verso la Berca, alla baionetta; e ai tentativi di ripresa dei turchi fu opposta una resistenza deliberata, perfettamente consapevole che riuscì invincibile.

I soldati nostri furono impetuosi e tenaci.

×

Già è bene ricordare: tutta la guerra finora, ha proceduto, traverso assalti dati da noi.

Conviene, infatti, ricapitolare: pressochè intera l'oasi tripolina — lasciamo da parte l'occupazione gloriosa di Bengasi — è stato conquistata palmo a palmo, con attacchi successivi.

Giacchè, nella giornata di Sciara-Sciat non vi ha dubbio che i turchi riportarono un successo. Riportarono un successo perchè poterono sorprenderci col concorso da noi non preveduto degli arabi, perchè le nostre linee erano forse sproporzionate alla quantità delle truppe, perchè, insomma, la verità era diversa da quella narrataci. Se gli ufficiali ottomani avessero posseduto qualità militari solide, non v'ha dubbio che avrebbero potuto diversamente profittarne. Invece, per la loro insipienza, noi conservammo le posizioni stesse in cui eravamo, e dalle quali, quando il 26 successivo, forse accortosi finalmente dell'errore commesso, provarono ad attaccarci, noi li ributtammo infliggendo loro una dura sconfitta.

Ma, appunto perchè parvero le nostre forze ancora scarse a una linea così lunga, si ordinò a esse di concentrarsi, abbandonando spontaneamente parecchi punti dai quali i nemici non avevano saputo scacciarci. Per tanto quei punti dovemmo riconquistarli da capo, nel novembre, sempre assalendo gli arabo-turchi, in terreno singolarmente favorevole per loro. Finchè il quattro dicembre li cacciammo anche da Ain-Zara e tutta l'oasi tripolina fu incontrastabilmente nostra.

Senza valersi delle trincee i soldati nostri, ogni volta che furono portati contro il nemico, ottennero altrettanti successi. E li ottennero specialmente valendosi della baionetta, cioè combattendo corpo a corpo, proprio come è accaduto anche pochi giorni sono nella conquista del Mergheb.

Il che non solo smentisce la leggenda colla quale si attribuisce loro poca sicurezza di calma e di disciplina, ma anche l'altra leggenda che conferisce agli arabo-turchi la prerogativa di qualità militari superiori. Già in quanto ai Turchi si ricorre ancora alla preistoria: recentemente pure dalle famose gole di Plewna furono cacciati dai bulgari. Pur ora è succeduto il Governo del Comitato di Salonicco il quale ha avuto un effetto dissolvente nella vecchia compagine dell'esercito turco. Infine è da aver sempre presente che coll'armamento e la organizzazione moderna l'antica storia del Paradiso promesso da Maometto val molto meno di un pezzo da montagna servito bene. I regolari ottomani non hanno fatto finora che rimanere nelle ultime linee o fuggire pei primi, come seguì a Derna. In quanto agli arabi, hanno essi indubbiamente un vantaggio sui nostri soldati: quello di non portare bagaglio e quindi essere estremamente mobili. Ma questo vantaggio è sensibile allorchè sono essi ad assalire; scompare allorchè vengono assaliti. Di più fatalmente anche durante l'azione rimangono degli individualisti; il che, nelle battaglie grosse, costituisce una ben grave deficienza di fronte a masse numerose, disciplinate e mantenute compatte. Infatti, quantunque combattendo, a dir poco, due contro uno, non riuscirono a Bir Tobras a strappare la vittoria che avrebbe dovuto essere facile: s'infransero contro il quadrato.

Comunque, è certo che hanno costantemente piegato avanti i soldati nostri, ogni volta che questi sono stati condotti loro contro, come hanno fatto sul Mergheb. E va anche notato: quei nostri, da parecchi mesi, erano tenuti nella pianura, immobili, stanchi dalla inerzia e dalle faticose opere di fortificazione, disanimati dalla specie di impunità accordata, come una fatalità irremovibile, a quei turchi che rimanevano sempre là, indisturbati, baldanzosi, assistiti dalle fallacie animatrici di tutte le promesse di trionfo, sopra il colle a quattro chilometri di distanza.

Eppure, appena lasciati liberi di slanciarsi sopra quel colle fatato, essi sono stati mirabili di impeto, di fiducia, di tenacia.

Sono bravi davvero — diciamolo fuori dalle frasi rettoriche, coi fatti alla mano — questi soldati nostri!

Ma appunto perchè di frasi rettoriche si è molto abusato e si costringe il paese a una soverchia parsimonia di notizie autentiche, l'importanza e la bellezza dell'ultima vittoria loro non sono state, fin qui, comprese abbastanza.

E fa bene il Comando — per quanto in ritardo — a fornire informazioni più precise.

* * *

Ma, oltre a ciò, è nella comunicazione ufficiale una frase che mi pare suggerisca qualche non vana osservazione.

Parlando della fuga dei nemici dice il documento:

«Pare che i superstiti avessero intenzione di arrendersi, sgomenti di non potersi rifornire di cartucce».

Ed è molto probabile che così fosse prima, perchè il rifornimento riusciva loro impossibile, poi perchè si tratta di temperamenti che facilmente si smarriscono nella delusione della vittoria ritenuta certa.

Perchè poi non avvenne?

Viene fatto di domandare: — Non può essere che quei fuggiaschi non si arrendessero perchè da parte nostra si trascurò di inseguirli? —

L'ho già detto, ma sento di doverlo ripetere: in questa guerra tutte le disposizioni sono logiche e chiare, dato il terreno e il fine che dobbiamo proporci di perseguire: un solo punto rimane ostinatamente oscuro: la scarsezza di effetti che, per determinato proposito, ritragghiamo dai nostri successi.

Non vi ha dubbio come sia scrupolosamente esatto che noi abbiamo sempre ottenuto la vittoria in ogni combattimento, dal 23 in poi, ma della vittoria non abbiamo quasi mai profittato in misura uguale. Non che desideri l'avanzata ad ogni costo, benchè sia evidente come inseguendo gli arabi sconfitti oltre Gargaresch, ora potremmo occupare col medesimo corpo di truppe che teniamo a guardia della cava di mattoni, l'oasi di Zanzur. Ma il disperdere le forze in punti molteplici e disgiunti, come sarebbe stato a Zuara, può riuscire pericoloso ad è certamente nocivo. Per me il quesito è non di avanzare, ma di trarre dalla vittoria il successo ragionevole, cioè proseguendo la disfatta dell'avversario sino a renderla completa. Se così avessimo fatto dopo Ain-Zara, non avrebbero i turchi dovuto ritirarsi senz'altro al Garian?

Se giù dal Mergheb conquistato avessimo mandato bersaglieri e cavalleria, non si sarebbero veramente arresi quegli arabi fuggenti?

Io non mi permetto di dar consigli e molto meno di attribuirmi l'autorità della censura; posso ammettere d'aver torto e che, con questo sistema, si finisca di preparare più solidamente il successo finale.

Può essere, e non discuto.

Ma di certo il successo finale è, almeno apparentemente, ritardato, e il pubblico, giudicando dalle apparenze, perchè ignaro o incompetente come me, può avere qualche istante di amarezza.

Perciò, profittando dell'ultima battaglia, data sul Mergheb, battaglia che effettivamente ha, per ogni rispetto, molta importanza, ho voluto ripetere: — Quando sono stati condotti contro il nemico i soldati nostri hanno conquistato sempre la vittoria. Perchè essi sono valorosi e disciplinati. —

I. L.

Camera dei Deputati

Roma, 6 — Presiede Grippo.

Castellino deputato di Foggia ha presentato le dimissioni per divergenze di carattere locale, ma le dimissioni vengono respinte.

La situazione finanziaria è saldissima

Si mette in discussione il progetto di legge per l'assestamento dei bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1911-12.

Casalini ricorda il monito lanciato tempo fa dal ministro Tedesco circa la necessità di frenare il moto ascensionale delle spese pubbliche di gran lunga più rapido dell'incremento dell'entrate.

Chiede come mai alle fosche previsioni di allora sia succeduto il presente roseo ottimismo.

Afferma la necessità di risolvere la dolorosa questione delle *pensioni* minime.

Accenna quindi alla riforma tributaria e confida che essa venga approntata dalla prossima legislatura, alla quale bisogna fino da ora apprestare gli elementi necessari.

Abignente, presidente della Giunta del bilancio. Le presenti condizioni del bilancio sono frutto di lungo e sapiente raccoglimento.

Pur avendo coscienza delle difficoltà che eventualmente potrebbero sopraggiungere ed alle quali lo Stato saprebbe far fronte, le condizioni presenti del bilancio sono soddisfacenti.

Accennando alla spedizione di Libia e compiacendosi della mirabile prova di energia data dal paese, afferma la necessità di irrobustire sempre più il tesoro dello Stato.

Tedesco, ministro osserva che la *questione* delle pensioni potrà essere risoluta con l'intervento del nuovo istituto nazionale di assicurazione. Le pensioni militari potranno essere difficilmente frenate a causa dei limiti di età.

Le pensioni alle vedove degli impiegati dovranno essere accresciute.

Io ho dato — aggiunge il ministro — sempre lo stesso giudizio sulla situazione finanziaria, giudizio lontano sempre dal soverchio pessimismo. E mi compiaccio che l'autorità della Giunta del bilancio confermi dinanzi alla Camera che la situazione finanziaria è tuttora saldissima e rassicurante.

Anche le previsioni dal prossimo esercizio sono molto confortanti pur essendo informate alla maggior prudenza, tanto più che cesseranno le spese ingenti rese necessarie in questi anni pel disastro calabro-siculo.

La finanza italiana ha ormai tanta gagliardia da potere affrontare senza imprestiti e senza imposte gli oneri della grande impresa, in cui si è affermata in modo ammirabile la concordia del Governo, del Parlamento e del paese (vivissime approvazioni, congratulazioni).

Sono approvate le tabelle, gli stanziamenti e gli articoli del bilancio.

Anche il bilancio del Tesoro è approvato

Si dovrebbe iniziare la discussione del bilancio preventivo del ministero dell'Interno per l'esercizio 1912-13.

Ma Giolitti dichiara di essere alquanto indisposto e prega la Camera che invece si discuta il bilancio del Tesoro.

Questo bilancio è approvato senza discussione.

La seduta termina alle 6,30 pom.

Al Senato

Il nuovo codice di procedura penale

Roma, 6 — Presiede Manfredi.

Si continua la discussione del progetto di legge, che autorizza il Governo a pubblicare il Codice di procedura penale, introducendo nel testo di esso quelle modificazioni che, tenuto conto dei voti espressi nel Parlamento, si riterranno necessarie per emendarne le disposizioni e per coordinarle fra loro e con quelle del Codice di procedura.

Il sen. Luigi Lucchini con un lungo discorso polemico dichiara la riforma non rispondente ai bisogni del paese, per cui preferisce andare avanti ancora qualche anno col codice attuale.

Parlò infine il sen. Garofalo, raccomandando talune modificazioni di carattere tecnico a vari punti del nuovo codice.

Il Senato approva i quattro articoli del progetto, che è rinviato a scrutinio segreto

I funerali dell'amm. Aubry a Taranto

TARANTO, 6 — Stamane vi furono le esequie dell'ammiraglio Aubry.

Alle 10.30 la salma fu sbarcata mediante parango dalla nave ammiraglia e portata a bordo della barca a vapore dell'ammiragliato preceduta dalla lancia colle autorità, circondata dalle barche delle altre navi con numerose corone.

Seguivano la salma gli ammiragli Presbitero e Patris.

Mentre la salma scendeva a terra la «Vittorio Emanuele» faceva la salva regolamentare. Il corteo funebre attraversò il canale navigabile sulla cui banchina erano schierate le truppe dalla guarnigione che rendevano gli onori militari. Folla immensa dal corso dei due mari e dalla piazza del castello assisteva al passaggio e salutava il feretro reverente e commossa.

Alle 11.15 il feretro fu sbarcato al pontile della *regia marina* e venne deposto sul carro funebre. Oltre agli ammiragli e ufficiali partecipanti al corteo, erano presenti il Duca degli Abruzzi, il deputato di Palma, il Prefetto, le notabilità, le scuole, le associazioni.

L'amm. Presbitero, l'on. Di Palma e il sindaco pronunciarono commoventi e elevate parole dando alla salma l'estremo saluto.

Alle ore 13 il treno è partito dalla stazione accompagnato *degli ufficiali di marina* e da un reparto dall'equipaggio della nave «Vittorio Emanuele».

LA GUERRA

Il generale Caneva ad Ain-Zara per visitare gli ascari feriti

Tripoli 6. — (Ufficiale). — Il governatore generale Caneva, il generale Frugoni, e il prefetto Menzinger si recarono ad Ain-Zara a visitare gli ascari feriti. Li trovarono in buone condizioni e felici d'aver dato prova del dovere alla loro patria l'Italia. Il prefetto offerse una colazione alla stampa rivolgendole belle parole per la sua opera di propaganda patriottica.

La felice prova dei dirigibili

Tripoli 5. — (Ufficiale). — Questa mattina i dirigibili hanno *eseguito* voli di prova con buon successo. Oggi la banda del Garian ha eseguito il suo primo esercizio di ricognizione a sud est di Tagiura avvistando alcune pattuglie nemiche che tosto si ritirarono. Vennero arrestati alcuni arabi nel deserto

Le *ricognizioni* aeree, quelle delle truppe, e le informazioni danno la situazione invariata.

PER GLI ASCARI CADUTI

Roma 6. — Il *Messaggero* dice che l'on. Di San Giuliano ha comunicato ieri al vice governatore dell'Eritrea l'eroico episodio di Bir El Turki, che ha costato la vita a nove ascari eritrei. E' stato disposto per le famiglie dei caduti un largo sussidio.

L'Italia si riserva libertà d'azione

Vienna 6. — La *Politische Correspondenz* ha da *Parigi*: La notizia secondo la quale il Governo italiano avrebbe dichiarato ai Gabinetti che, naufragando le pratiche di mediazione progettate dalle potenze, esso trasporterebbe senz'altro la guerra in diversi punti dell'impero ottomano, è smentita da parte bene informata. Invece sarebbe esatto che l'Italia si è riservata piena libertà d'azione.

Le solite spacconate dei Turchi

Fortificazioni e resistenza ad oltranza

Costantinopoli 6 — I ministri della guerra, della marina e dell'interno ebbero un lungo colloquio fra di loro e poi anche col ministro degli esteri. Si dice che il governo prese in esame anche le misure di difese di Smirne e delle isole dell'Egeo. La porta annuncia ufficialmente che a datare da domani, è proibito il passaggio notturno delle navi nei Dardanelli.

Costantinopoli 6 — Il giornale «Terdjmani Hakikt» annuncia che la Porta, rispondendo alle domande delle potenze, dichiarò che se anche l'Italia attaccasse i Dardanelli e Costantinopoli rifiuterebbe la pace, che soltanto è possibile nel casi in cui la Tripolitania resti provincia turca. Tale risposta sarebbe definitiva.

Quel poverò cinematografo....

Da qualche tempo molti scrittori si credono in dovere di rivolgere, sulle colonne dei giornali, la loro attenzione al cinematografo: segno evidente che questo è entrato definitivamente negli *usi della nostra vita* e del nostro popolo.

E' notevole però che i giudizi che se ne danno sono per lo più ferocemente avversi a questa nuova «istituzione». Sembra quasi che i nostri scrittori — i giovani sopratutto — mettano un accanimento studiato a combatterla, quasi come un nemico, anzi — ed è peggio — come un concorrente.

Egli è che, appunto, la maggior parte di costoro, coltivando quelle forme d'arte che più si rivolgono al gran pubblico — il teatro sopratutto — credono di vedere nel cinematografo una sirena che attragga le folle lungi dalle esplicazioni della loro attività intellettuale, accrescendo così gli ostacoli già numerosi che si oppongono al non facile e non lieto cammino delle arti e degli artisti, fra noi.

Si dice: il cinematografo dà alle folle il mezzo di passarsi, con poca spesa, un poco di svago; e le folle, che non cercano un troppo intellettuale diletto, disertano i teatri e trascurano ancor più di prima, di coltivare quelle forme di letteratura che dovrebbero essere il loro sano pascolo: il cinematografo presenta, già manipolato, un breve sunto di ogni ideazione letteraria, per la parte che più interessa le masse: l'intreccio; e l'intreccio si svolge rapido, vertiginoso, senza l'ingombro della parola, dando immediatamente la soddisfazione di sapere «come va a finire» la vicenda lieta o triste dei personaggi della storiella: così — dicono — il cinematografo, mentre spopola i teatri, e soffoca il fiorire di ogni sana espressione d'arte, contribuisce ad ottundere il cervello del pubblico, secondandolo in quella sua smania di far presto, di correre incessantemente verso l'avvenire, che forma l'ostacolo insormontabile di ogni progetto e di ogni sviluppo intellettuale.

In verità, noi crediamo che, così facendo, si attribuisca al cinematografo una maggiore importanza che esso non abbia e non pretenda di avere.

E' certo che, quanto si inneggi alla grande civiltà moderna, alla portentosa volgarizzazione della cultura, pure le masse della popolazione, che formano il nucleo *amorfo* ed anonimo ma più numeroso di essa, rimangono e rimarranno per molto tempo ancora, immuni dal contagio benefico del progresso intellettuale. Esse presentano quindi un embrionale sviluppo dello spirito che, non essendo più quello della barbarie di altri tempi, è pur lontano ancora dagli stadi di evoluzione a cui una piccola parte degli uomini è giunta.

I gusti, i desideri, i godimenti di questa folla dovranno quindi, necessariamente, essere infantili ed ingenui, adeguati alla sua capacità.

Tale bisogno naturalissimo è stato sentito in ogni epoca ed in ogni società: e come, al tempo antico, il buon popolo ignorante preferiva i ludi dei funamboli alla pura e latina eleganza dell'Hecyra di Terenzio, come, fino a ieri, correva al teatro dei burattini piuttosto che andare ad ascoltare Goldoni o Alfieri, così oggi va al cinematografo piuttosto che alle opere d'arte di Shakespeare o di Ibsen di D'Annunzio o di Maeterlink, perchè al cinematografo si diverte, mentre al teatro si annoia, perchè non comprende.

E' doloroso questo stato di cose? D'accordo: ma perchè farne rimprovero al popolo o, tanto peggio, al *cinematografo?*

Bisogna prendersela con questa nostra tanto decantata cultura moderna che, ad onta di tutto, rimane ancora il privilegio di pochi, aristocratici del pensiero.

E, d'altra parte, è errato credere che, se il pubblico non *trovasse il suo* diletto nel cinematografo, andrebbe a cercarlo in teatro: poichè preferirebbe risparmiare i suoi denari e starsene a casa.

Nessuno si è mai doluto che si scrivano, si vendano e si leggano tanti romanzi «d'appendice» che certo non rappresentano una forma di letteratura molto elevata ed appunto per questo sono alla portata di tutti: e nessuno *ha mai rimproverato* a Ponson du Terrail, a Montèpin, a Mezzabotta ed al moderno Conan Doyle di far concorrenza a Victor Hugo, a *Maupassant*, a Fogazzaro, a Wilde...

Come nessuno ha mai pensato che le canzonette napoletane — che pure sono una forma d'arte, sebbene inferiore, sempre rispettabile — facciano concorrenza alle opere dei nostri maestri passati e presenti.

Si tratta di cose completamente differenti che non si possono mettere a confronto ed è quindi assurdo di attribuire al cinematografo la colpa se i teatri non sono molto frequentati: si scrivano dei buoni lavori, ed il pubblico accorrerà: ma non il pubblico del cinematografo: quello del teatro che non ha nulla a che fare col primo.

E con ciò solleviamo questa povera arte — arte, per modo di dire — della luce e del *movimento*, come si usa chiamarla, dalle accuse che si muovono e decidiamoci ad accettare la «morte della parola» come un portato dei tempi e come un mezzo di togliere all'osteria un po' di frequentatori.

Ma, dal momento che il cinematografo è il pane quotidiano degli innumerevoli poveri di spirito di questo mondo, è giusto rivolgere ad esso la più seria attenzione, come si fa per ogni altro passatempo che si conceda al popolo, affinchè sia possibile asservirlo a fini più elevati ed attenuare, almeno, gli effetti dannosi che ne potrebbero derivare.

Il più giusto rimprovero che si fa al cinematografo è di favorire, anzi, d'istigare gl'istinti *malvagi*, colla rappresentazione delle più raccapriccianti scene di malvagità.

Come rimediare all'inconveniente?

Quanto all'opera della censura, è inutile pensarvi: chè, se la questura s'occupa talvolta del cinematografo, si è per proibire degli innocentissimi «films» che non meritano tali condanne e mai per impedire degli sconci veramente riprovevoli.

Per *tale* opera *di miglioramento*, occorre rimettersi al buon senso dei cinematografisti; e da questo lato è innegabile che dei grandi progressi si sono ottenuti talchè si può dire che ormai sia solo l'industria italiana — che pure è fiorente in questo campo — che si attenga ancora al vecchio metodo dei soggetti a base di sangue.

Ma un'altro, inconveniente minaccia ora il cinematografo: quello della scurrilità: la *pochade* e il *vaudeville* incominciano ora a penetrare anche nel mondo delle pellicole e già si cominciano a vedere uomini e donne in costumi tutt'altro che dignitosi e letti un po' troppo disfatti: siamo ai principii del male, ma bisogna mettervi subito dei ripari affichè non prenda piede: che sarebbe danno immenso dare simili spettacoli in pasto al gran numero dei bambini e di adolescenti che *frequentano* le sale cinematografiche.

Rimossi tali inconvenienti, rimarrà naturalmente quello che, per quanti sforzi si facciano — e se ne fanno effettivamente specie dalle case produttrici di Francia e d'America — i «films» rimarranno sempre ciò che sono: cioè delle pure rappresentazioni d'automi, delle espressioni di vita esteriore e banale: lontano ogni studio d'*anime e di sentimento, lontana ogni* discussione di idee e di principii, lontana ogni pittura artistica di ambienti, di caratteri e di passioni veramente e profondamente umane.

Qualcuno ha consigliato di sostituire le attuali rappresentazioni cinematografiche con la riproduzione di soli «films» dal vero: santa ingenuità ottimistica!

E voi credete seriamente che il *pubblico* possa *trovarvi diletto? No:* nelle folle non sono molte le anime sensitive che desiderano tuffare il volo delle loro fantasie nostalgiche *nella* calma dei paesaggi marini o tra le nebbie dei tetti di Gand, o nelle sponde incantate dei paesi lontani....

La folla non sa comprendere — al cinematografo come altrove — la sublime poesia della natura e vuole le rappresentazioni d'una vita fittizia e irreale, ma agitata e vertiginosa che l'abbacini e la distolga dalle cure della vicenda diuturna....

Quindi nessuna speranza di radicale rinnovamento; ma la necessità di cure amorevoli perchè il male sia minore d'adesso.

E che anche questo povero cinematografo possa servire talvolta a qualche cosa di buono, ce lo ha mostrato il successo incredibile di tutti i «films» riproducenti scene della guerra attuale.

Si tratta molto spesso di piccole, innocenti scenografie a cui i nostri buoni soldati si prestano volentieri. Ma non importa, poichè il pubblico non se ne accorge o non se ne preoccupa.

Esso vuol vedere solo i nostri piccoli eroi laggiù — tra le palme e il deserto — dove vola, ogni giorno, ogni cuore, sospirosamente: e quando vede dalla gola di un cannone uscire, insieme ai vortici di fumo, la morte e la distruzione per il *nemico d'oggi*, e quando vede le piume dei bersaglieri agitarsi e animarsi nell'impeto di una corsa, le manine dei bimbi e le mani callose battono all'unisono, e scoppia nella sala, mentre la minuscola orchestrina strimpella gli inni nazionali, un lungo, irrefrenabile applauso,

come se i bravi fratelli che vivono sorridenti sulla candida tela, possano sentire e godere quel saluto affettuoso...

E, forse, dello scrosciare di tanti applausi, in tanti cinematografi di tante città, è giunta, sopra i monti ed i mari, una piccola eco gradita ai nostri amici laggiù.

R. Giovannetti

I Turchi ricorrono di nuovo al prestito

COSTANTINOPOLI, 6 — Si dice che il ministero delle finanze sta trattando colla Banca ottomana per l'assunzione di un anticipo d'un milione di lire turche contro buoni del tesoro.

Notizie dal Friuli

da Resia

Funebri per i caduti

6. — Ieri a Stolvizza, paese posto quasi alle falde del monte Canin, bella, splendida riuscì, la cerimonia funebre per i caduti nell'attuale guerra italo-turca. Quei di Stolvizza (cui i preti di Prato avevano proibito cerimonie funebri per i caduti) appena ottenuto il decreto arcivescovile loro accordante tutti quei diritti, che i preti, o meglio il cappellano di Prato voleva loro negare, per prima cosa vollero, con gentile pensiero altamente patriottico in ricordo dei fratelli morti per l'onore d'Italia ed il progresso della civiltà, far celebrare dal loro cappellano, la mesta cerimonia di ieri.

Notai fra gli intervenuti alla triste e solenne funzione il Sindaco sig. Vito Madotta, l'assessore anziano sig. Clemente Pietro per la frazione di Griva, l'assessore sig. Pusca Francesco per la frazione di Oseacco, l'assessore sig. Di Lenardo Isidoro per la frazione di San Giorgio, l'assessore sig. Giusti Fortunato ed i consiglieri sig. Buttolo Giovanni e Clemente Giovanni ed altre spettabili personalità di Prato, Oseacco e San Giorgio ed insieme molto popolo di Stolvizza. Dopo messa, fu raccolta un'abbondante offerta, per le famiglie dei morti nell'attuale guerra.

L'assenza, molto commentata dei consiglieri clericali di Prato, gli unici rappresentanti del partito qui a Resia, ci fa chiaramente comprendere quale sia il loro patriottismo, patriottismo che tanto volentieri strombazzano per le osterie per darla a bere forse ai gonzi.

da Lestizza

Ancora dell'uomo travolto dal carro

Quel tale Marangoni Antonio, di S. Maria di Sclaunicco, di cui vi ho già dato notizie l'altro ieri, versa sempre in condizioni gravissime e ormai si dispera di salvarlo.

Le ruote del pesante carro gli ruppero alcune costole, una delle quali pare abbia leso il polmone. L'infelice ha ormai perso i sensi e si attende la dolorosa fine da un momento all'altro.

La disgrazia, già di per sè tanto grave, poteva avere ancor più funeste conseguenze se il coraggio di alcuni contadini non vi avesse posto riparo.

Contrariamente a quanto vi ho già scritto il carro era guidato dal Marangoni stesso e il bambino invece era seduto sui sacchi di concimi. Quando i buoi, dopo aver travolto l'infelice vittima, si diedero alla fuga, il povero bimbo aggrappandosi ove poteva urlava di spavento senza speranza di salvarsi.

Ad un certo punto il carro nella precipitosa corsa si rovesciò e il fanciullo venne lanciato come un bolide nel canale del Ledra che fiancheggia la strada. Fu salvato, come dicevo, da alcuni generosi.

da S. Daniele

Echi di un delitto

6 — Pur troppo le previsioni si sono avverate. Ieri sera all'ospedale è morto quel tal Iginio De Nardo ferito di coltello, la notte del 4 febbraio scorso, da Di Bidino Luigi.

da Cavasso Nuovo

Offerte pro caduti

Diamo il secondo elenco delle offerte pro famiglie morti e feriti nella guerra italo-turca:

Corrado Antonio e fr. Edoardo lire 10 — Maraldo Osualdo marche 3, Maraldo Antonio 3, Maraldo Venanzio 3, Bernardon D.co 1, Bernardon Giuseppe 2, Zambon Livio 1 pari lire 15.25 — Ditta Graffitti Angelo marche 40, Graffitti Luigi 40, Zanier Giovanni 3, Rosset Vittorio 2, Penzi Federico 3, Martina Marco 1, Pozzi Ernesto 3, Raffin Giov. 2, Mio Gabriele 2, Del Savio Gius. 3, Cecconi Ascanio 2, De Bernardo Amedeo 5, Della Valentina Luigi 3, De Bernardo Arturo 2, Della Valentina Pietro 2, Dimon Girolamo 3, Maparo Ang. 2 pari lire 151.09 — Ditta Luigi Pasquali: Italian Marble Mosaik Co. «Filadelfia». Pasquali Luigi dollari 5.75, Belfi Vittorio 1, Dimon Angelo Virol 1, Maraldo D.co 0.50, Dell'Andrea Gius. 0.50, Carlo Bellini 1, Talamini Giov. 0.25, Luigi Orsatti 1, Sonzogni Vincenzo 0.50, Marcellino Amedeo 0.50, Colletti Giov. 2, Colletti Bortolo 0.25, Vitali Pietro 1, Roman Enrico 1, Guerra Giov. 1, Melchiore Vincenzo 0.25, Odorico Valent. 0.50, Rosa Angelo 0.50, Caccese Alfonso 0.25, Caccese Alfredo 0.25, Roi Carlo 1, Vitali Giovanni 1, Sonzogni Giuseppe 1, Bidini Giov. 1, Gentili Felice 1, Colussi Giuseppe 1, Porta Giuseppe 1, Fanò Luciano 1 pari lire 139.05. Totale lire 315.39. Elenco precedente lire 1313.97. Totale generale lire 1629.36.

da Spilimbergo

L'arresto di un ladro

6 — Ieri, mentre tentava rubare nel negozio di A. Del Fazzo, fu arrestato e tradotto alle nostre carceri certo A. Bellus di Arba. Il Bellus è padre di quattro figli ed ha 31 anno.

La cooperazione agricola in Ungheria

Sebbene il movimento cooperativo in Ungheria non sia cominciato che assai di recente, esistono già in questo paese circa 7000 cooperative. Degno di nota è perciò uno sviluppo così rapido, di cui vogliamo a conoscere i dettagli grazie a una monografia particolareggiata apparsa nel «Bollettino delle Istituzioni Economiche e Sociali» pubblicato dall'«Istituto Internazionale d'Agricoltura». Ne riassumiamo qui qualche dato principale.

Ciò che anzitutto colpisce la nostra attenzione è il disinteresse che anima tutti i promotori della cooperazione agraria in Ungheria. Più di 2000 cooperative di credito diffondono i loro benefici effetti su 6000 comuni, cioè sulla metà del territorio del paese, e solo i contabili e i cassieri di queste istituzioni vengono stipendiati. I direttori sono per la più parte dei sacerdoti, dei maestri di scuola o dei notai di villaggio; la loro attività è veramente degna della più profonda gratitudine da parte dei contadini.

Tutte le società sono affiliate a una cooperativa centrale che raccoglie le cambiali e le obbligazioni dei debitori, le fa scontare e si procura per tal modo i fondi di cui ha bisogno per accordare a sua volta dei prestiti.

La cooperativa Centrale ha accordato in 10 anni 342.000 prestiti per un ammontare complessivo di 85 milioni di corone.

Di cooperative di produzione, si difficili a far prosperare, non ve ne sono attualmente in Ungheria più di 55; ma in compenso assai più numerose sono quelle per la vendita. A queste ultime appartengono la «Cooperativa degli Agricoltori Ungheresi» che ha la sua sede a Budapest e che conta 17.000 membri, i quali fruiscono dei benefici della società da esse creata per i grani, i vini, il legname, i foraggi, le macchine, il bestiame, le assicurazioni ecc. Parimenti la «Cooperativa per la vendita del pimento rosso e degli altri prodotti» degli agricoltori di Szeghedino, la cui cifra di affari ha sorpassato le 1.500.000 corone. Citiamo ancora le cooperative per le latterie, le cantine, i depositi di grano, le macchine agricole etc.

I risultati ottenuti dalle cooperative di consumo sono parimenti assai notevoli. Attorno a circa 15000 società di questa specie si raggruppano a un dipresso 300.000 membri. Di queste cooperative solo un centinaio sono autonome; tutte le altre appartengono a una delle 3 grandi federazioni seguenti: la «Formica», la «Centrale delle cooperative cristiane» e la «Federazione Raiffeisen». Facciamo osservare a questo proposito che la pluralità dei gruppi non è causa di alcun antagonismo. Così anche la «Federazione popolare cattolica» che appoggia le «Cooperative cristiane» non pone alcun ostacolo all'affiliazione delle altre cooperative alla «Formica».

La tendenza alla centralizzazione si fa sentire forte anche di più sul terreno dell'assicurazione cooperativa. Così «l'associazione per l'assicurazione mutua del bestiame» crea delle filiali nei comuni che contano almeno 150 capi di bestiame e venti allevatori, e esercita l'assicurazione di queste piccole società che sono già in numero di 184. La «Cooperativa per l'assicurazione degli Agricoltori» opera egualmente per i rami incendi, vita e grandine e le 3.915.663 corone che costituiscono le sue riserve attestano il favore che essa ha incontrato durante i 10 primi anni di esercizio.

Aggiungiamo che gli organi del governo forniscono l'appoggio più energico al movimento cooperativo. Eccetto che nel comitato di Moson, tutte le latterie cooperative debbono la loro esistenza al Ministero dell'agricoltura. Lo stato favorisce egualmente in varii modi le cooperative per le industrie domestiche destinate a fornir lavoro alle popolazioni rurali durante l'ozio forzato dell'inverno.

Ugualmente le società per l'assicurazione del bestiame ricevono dal Ministero dell'agricoltura 400 corone per la spesa di prima installazione. Ma, come giustamente scrive il dr Carlo Schandl, segretario della federazione delle cooperative ungheresi e autore della monografia che riassumiamo, gli aiuti forniti dai poteri pubblici non hanno che un carattere sussidiario ed è pur sempre l'azione personale degli interessati che costituisce la base del successo.

(Dal «Bollettino delle Istituzioni e Sociali dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura Roma Anno 3, N. 1, Gennaio 1911.)

Libri, giornali, riviste

Il Bollettino della biblioteca

Ecco il sommario dell'ultimo Bollettino della Biblioteca:

Giuseppe Costantini. - Della poesia barbara italiana nel Friuli e del suo primo germogliare.

M. D. Pettoello. - Scritti inediti di Francesco Manfica.

Luigi Zanutto - Epistolario minore di Antonio Pancera.

Acquisti e doni importanti. (Luglio - Dicembre).

Disegni e stampe.

Elenco dei doppi.

Elenco delle medaglie esposte nella nuova bacheca fatta per numero d'ordine.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. co. cav. Castiglione; P. M. Farlatti
Cancelliere Febeo

La fine del processo Martinis

Terminò ieri il processo a carico di Martinis Pio accusato come narrammo di mancato omicidio con premeditazione commesso in Savorgnan di Torre.

Nella mattina pronunciò la sua arringa il P. M. avv. cav. Farlatti, nel pomeriggio i difensori avv. Driussi e Bertacioli.

I giurati ritennero il Martinis colpevole di tentato omicidio colla diminuente della semi infermità per ubbriachezza con le circostanze attenuanti.

Il Presidente in base a tale verdetto condannò il Martinis ad anni 2 e mesi 3 di reclusione.

L'omicidio di Visinale

Il delitto secondo l'accusa

Incomincia oggi la trattazione del grave processo per il delitto di Visinale, processo che doveva esser discusso nella passata sessione delle Assise, ma che venne rinviato per poter procedere alla perizia psichiatrica su uno degli accusati.

Ecco come la tragedia è rievocata dalla nuda ma efficace prosa dell'atto d'accusa.

Nel mattino del 22 corr. anno in un campo del Visinale del Iudro, e presso al confine Austro-Ungarico fu rinvenuto il cadavere di un tal Filip Pietro Celestino che il giorno prima era uscito dalle carceri di Pordenone dopo averci espiata una pena di 10 mesi. Indosso al cadavere furono trovate un lungo coltello da cucina ed una lima ed ai suoi lati due pezzi di legno intrisi di sangue. I sospetti, come autori dell'uccisione, caddero ben presto sulla moglie del Filip, Venica Luigi sul fratello di lei Giuseppe e sull'amante di lei Bosco Giuseppe e tutti nel 23 aprile furono tratti in arresto.

In sulle prime essi si protestarono innocenti, ma poi di fronte all'evidenza delle risultanze istruttorie finirono, specialmente il Bosco e il Venica per confessar tutto e dichiararono che, sia per la cattiva condotta del Filip come uomo e come marito e sia perchè il padrone del fondo da loro tenuto a colonia aveva imposto a condizione che in questa non doveva prendere parte il Filip appunto per i pessimi precedenti di costui; e sia perchè tra il Bosco e la Venica Luigia correvano adulteri rapporti carnali, si stabilì di disfarsi di esso Filip non appena fosse uscito dalle carceri ed all'uopo dal Venica Giuseppe si prepararono due clave di acacia verde. In fatti nella sera del 21 dopo il ritorno a casa del Filip essendo questi andato a letto, e mentre attendeva la moglie, costei entrò nella stanza e con un pretesto prese subito a litigare col marito ed immediatamente dopo si precipitarono dentro il Bosco e il Venica, e cominciarono a tirar vari colpi con le clave sul capo e su altre parti del corpo dell'inerme e nudo Filip mentre la moglie lo feriva reiteratamente all'addome con una lima triangolare finchè lo uccisero ed anzi seguitarono ad inveire contro il cadavere e quindi vestitolo e caricatolo su di un carro lo trasportarono e deposero sul posto dove fu poi rinvenuto mettendogli indosso e dattorno quelle armi che furono trovate nella speranza di deviare le traccie della giustizia.

Proceduto intanto all'autopsia del cadavere rimase dimostrato che causa unica ed esclusiva della morte del Filip furono le molteplici gravi lesioni da lui riportate all'addome ed al capo; fu pure accertato che effettivamente si era inferocito con altri colpi contro il cadavere.

Dal pari la versione del fatto data dal Bosco e dal Venica trovò conferma e credibilità in quanto si raccolse sul fatto stesso e sulla causale in via specifica.

Non può quindi mettersi in dubbio che essi Bosco e Venica siano responsabili di avere il fine di uccidere e con premeditazione cagionato la morte del Filip.

Egualmente però non può e deve dubitarsi che pari responsabilità cada piena e completa sulla Luigia Venica e per duplice con l'altra aggravante per lei del vincolo matrimoniale che la legava all'ucciso. E' vero che essa si ostina a dichiararsi di non aver preso parte alla strage del marito non avendo messo le mani addosso al Filip, ma di esserne stata suo involontariamente presente, senza averla nè preordinata nè prevenirla o senza avervi spinto, eccitato nè prima nè durante l'eccidio il fratello e l'amante a commetterlo. Ma alle sue parole non si può prestar fede e perchè pienamente smentite dai correi che apertamente la accusano e perchè appariscono assurde e inverosimili per la logica degli eventi e per la causale del fatto essendo essa Venica la prima e maggiormente interessata a liberarsi del marito ed essendo impossibile che la uccisione di costui specie se in sua presenza, si fosse consumata senza il consenso e la partecipazione di lei, soprattutto quando in via generica e specifica è esclusa la violenza da parte del Filip e la necessità quindi di intervento e di una difesa da parte del Bosco e del Venica Giuseppe.

La difesa è così composta: per il Venica Giuseppe avv. Zanutti e Bellavitis per la Venica Luigia avv. Zagato, per il Bosco avv. Mosso.

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Turchetti — P. M. Segati

I contrabbandieri

Le guardie di finanza di S. Daniele, informate che Miani Francesco d'anni 75 e suo figlio Antonio d'anni 40, vendevano tabacco di contrabbando, operarono una perquisizione nella loro casa e vi sequestrarono 5 kg. di tabacco estero non coperto da bolletta di legittimazione. Per cui li denunciarono all'autorità giudiziaria.

Ed ieri il Tribunale, mandato assolto l'Antonio, condannava il vecchio a L. 70 di ammenda accordandogli il beneficio Ronchetti.

Difendeva l'avv. Contini.

A porte chiuse

Driussi Alessandro d'anni 30 da Tavagnacco, un giorno dello scorso ottobre trovò sola in aperta campagna la ragazza diciottenne Adele Cudugnello e la costrinse con la forza a sottostare alle sue voglie.

Il padre della ragazza venuto a conoscenza del fatto, sporse querela ed ieri il Driussi comparve innanzi al Tribunale per rispondervi della sua mala azione.

Il processo, che naturalmente si svolse a porte chiuse, terminò con la condanna del Driussi a 10 mesi di reclusione, spese e danni.

Difendeva l'avv. Mamoli. La Parte Civile era rappresentata dall'avv. Conti.

Rubrica commerciale

Le Mercuriali

Diamo i prezzi fatti sulla piazza di Udine per i generi più importanti durante la settimana dal 26 febbraio al 3 marzo

CEREALI			
Frumento	al Ett.	da 22.50	a 23.00
Granoturco nuovo giallo		» 17.50	» 18.50
» » bianco		» 17.50	» 18.00
Cinquantino		» 10.00	» 16.80
Avena	al Quint.	» 24.25	» 25.25
Segala	al Ett.	» 15.00	» 10.00
Farina di frumento da pane bianco I. qual.		» 38.00	» 38.50
II. qualità		» 35.50	» 36.00
id. id. da pane scuro		» 28.00	» 28.50
id. granoturco depurata		» 22.00	» 23.75
id. » macinafatto		» 21.00	» 21.50
Crusca di frumento		» 17.00	» 18.00
LEGUMI			
Fagiuoli di pianura		» 35.00	» 55.00
Patate		» 10.00	» 17.00
Castagne		» —.—	» —.—
RISO			
Riso qualità nostrana		» 41.00	» 46.00
» giapponese		» 34.00	» 30.00
FORMAGGI			
Formaggi da tavola (qualità diverse) al	Kg.	» 1.80	» 2.30
Formaggio uso montasio		» 2.40	» 2.70
» tipo (nostrano)		» 1.80	» 2.00
» pecorino vecch.		» 3.70	» 3.80
» Lodigiano		» 3.20	» 3.70
» Parmegg.		» 2.80	» 3.30
» Lodigiano strav.		» 3.70	» 3.80
» Parmegg. »		» 3.20	» 3.60
BURRI			
Burro di latteria		» 3.30	» 3.40
» comune		» 2.90	» 3.10
POLLERIE			
Capponi		» 1.70	» 1.80
Galline		» 1.45	» 1.75
Tacchini		» 1.40	» 1.75
Anitre		» 1.25	» 1.40
Oche vive		» 1.10	» 1.25
» morte		» —.—	» —.—
Uova	al 0|0	» 7.00	» 7.50
CARNI FRESCHE			
Carne di bue (peso morto)		» 1.80	» 2.20
» di vacca » »		» 1.60	» 1.80
» di vitello » »		» 1.70	» 2.00
» di porco » »		» 1.70	» 2.00
PANE e PASTE			
Pane di lusso al Kg.		» —.—	» 00.54
» I. qualità		» —.—	» 00.50
» II. »		» —.—	» 00.48
» misto		» —.—	» 00.36
Pasta I. qualità	quin.	» 47.00	» 55.00
» II. »		» 40.00	» 43.00
SALUMI			
Pesce secco (baccalà)		» 95.00	» 170.00
Lardo		» 155.00	» 175.00
Strutto nostrano		» 160.00	» 170.00
» estero		» 135.00	» 145.00
OLI			
Olio d'oliva I. qualità		» 180.00	» 220.00
» » II. »		» 160.00	» 180.00
» di cotone		» 135.00	» 150.00
» di sesame		» 125.00	» 140.00
» minerale o petrolio		» 32.00	» 35.00
CAFFÈ e ZUCCHERI			
Caffè qualità superiore		» 370.00	» 420.00
» » comune		» 350.00	» 360.00
» » torrefatto		» 350.00	» 400.00
Zucchero fino pilè		» 156.00	» 158.00
» » in pani		» 161.00	» 162.00
» biondo		» 145.00	» 148.00

Cronaca Cittadina

A proposito di "tempi andati," e di "pudore,"

Veritas (come è irresistibile, per certuni, il bisogno di mettersi al coperto di questi astratti, specialmente quando si deve scrivere sulla *Patria del Friuli*, l'organo ufficiale del «pudore» politico) *Veritas*, dunque, sulla *Patria del Friuli* di ieri s'ingegna di stabilire un confronto fra la dimostrazione di lunedì al Consiglio comunale e quelle dei «tempi andati».

E il sig. *Veritas*, elogiando per l'occasione la «massa operaia» rievoca il passato, i vetri rotti, i negozi chiusi, l'intervento di truppe e la distribuzione di piattonate...

Altri tempi quelli! Però non tanto remoti da non essere presenti a tutti noi.

Erano i tempi dell'indimenticabile prefetto Doneddu, l'uomo dalle cariche di cavalleria che *Veritas* ricorda con nostalgico rimpianto! Chissà? Forse l'ottimo *Veritas* si sarà trovato fra coloro che applaudivano alle cariche ed alle piattonate sulla «massa operaia».

Altri tempi ed altre ragioni di commovimento pubblico. Forse, per «Veritas,» le ragioni erano meno plausibili ed egli, nell'ingenuo animo suo, si meraviglia e si duole che non vi siano anche oggi, per quella povera gonfiatura del dazio sul materiale da fabbrica (altro che le gesta amministrative dei moderati!) vetri rotti, negozii chiusi, piattonate e cariche di cavalleria....

Non c'è più religione.

E' *Veritas*, d'altronde, non s'illuda che siano riconosciuti gli organizzatori della cosidetta dimostrazione di lunedì: i loro nomi sono sulla bocca di tutti, e tutti sanno quali interessi si nascondano dietro la vantata tutela degli interessi dei lavoratori che certuni abitualmente punto tengono della classe operaia affermano d'avere assunto.

A proposito della crisi delle finanze dei Comuni

Allorchè si parla del disagio finanziario in cui il nostro Comune è venuto a trovarsi, molte persone un po' troppo semplicistiche, a dir la verità, usano farne colpa alla Amministrazione e gridano di bilanci insinceri, di finanza allegra e di altre cose altrettanto fondate; ma chi serenamente ricercasse le cause di tale disagio, deve riconoscere come esse non siano per nulla particolari al nostro Comune poichè il fenomeno è assai vasto e trova origine in fatti che son legati a tutta intera l'economia nazionale.

Ecco, invero, la dimostrazione di quanto diciamo come è lucidamente esposta da un acuto indagatore dei problemi economici:

«Può dirsi che la crisi finanziaria batta ormai alle porte di tutti i Comuni d'Italia. Anche i maggiori, che avevano potuto giovarsi della meravigliosa espansione demografica ed economica dell'ultimo decennio e della maggiore facilità del credito, hanno esaurito i naturali e artificiali incrementi delle entrate e si dibattono tra le necessità crescenti dei pubblici servizi e il pigro aumento delle imposte locali.

Nel 1910, è intervenuto un fatto nuovo, A causa della vendemmia scarsa, che volle dire alto prezzo delle uve e del vino, gli introiti daziari dei maggiori Comuni sono rimasti al di sotto del perventivato o non ebbero quell'incremento che si sperava. Assai indicativo è il caso di Roma e di Torino dove, nonostante l'affluenza eccezionale dei visitatori, l'introito daziario è stato, contro ogni speranza, modesto. Del pari, quasi dappertutto, l'alto prezzo della carne con il disagio della economia italiana, ha ristretto il consumo carneo o ha indotto i consumatori a ritornare alle qualità meno fine, con nuovo danno dei bilanci comunali.

Le previsioni per l'esercizio finanziario imminente non sono e non possono essere migliori. Anche quest'anno la vendemmia fu assai scarsa e giunse a riserve esaurite, tanto che il prezzo del vino fu immediatamente elevato e più crescerà durante l'annata, nonostante l'abbondantissimo uso che si fa, entro le cinte daziarie, dell'ottima acqua potabile. E non è da sperare — colla guerra che abbiamo sulle spalle e colla latente crisi industriale — che i comuni si espandano. Il 1912 metterà quindi a dura prova le entrate locali.

E' perciò che, da ogni parte, nell'imminenza della discussione dei bilanci, si levano altissimi lai. Se Roma ha potuto, mercè l'abbondante e particolare iniezione di denaro dello Stato, superare la gravissima crisi finanziaria che ne paralizzava le iniziative rifor-matrici, Firenze, Milano, Bologna, Cremona, Novara, Bari si trovano chiuse in un cerchio di ferro da cui non riescono ad uscire.

Esse attendevano la manna dal Parlamento ed erano rimaste estatiche dinanzi al progetto Sonnino che le avrebbe favorite. Ma l'insurrezione dei minori Comuni, o trascurati o, quel che è peggio, danneggiati, gli emendamenti Luzzatti, che son stati, anche pei deputati, un po' come l'Araba Fenice, e finalmente l'abbandono del progetto Sonnino da parte dell'onorevole Giolitti hanno distrutto le speranze che non saranno risuscitate dal progetto che sta dinanzi alla Camera sulla sovraimposta e le spese facoltative».

Per Umberto Caratti

Riceviamo da Lestizza: La rivista «Scolastica «I diritti della Scuola,» della quale pubblicammo l'elogio del direttore Toma in memoria di Umberto Caratti, propone che i maestri d'Italia depongano una targa sulla Tomba del grande apostolo democratico e accompagna la proposta con questa parola, che ci piace riportare, sicuri che i maestri friulani per primi si sottoscriveranno per si nobile offerta.

«Per una targa sulla Sua tomba

Sì, il Suo nome rimarrà scolpito nei cuori; la Sua figura verrà celebrata in solenni adunanze, a Udine, a Roma, in altre città; ma noi sentiamo che il rimpianto e la riconoscenza dei maestri devono esprimersi in una forma più tangibile e significativa. Noi proponiamo che sull'urna che chiude le Sue ceneri, lassù, nel cimitero della nativa città guardata dalle Alpi, i maestri d'Italia depongano una targa di bronzo, umile ma sincera testimonianza del loro culto alla Sua memoria, severa promessa di continuare il pensiero e l'opera di Lui, monito ai venturi di non dimenticare coloro che prepararono l'immancabile trionfo della scuola.

Modestissime dovranno essere le singole offerte, ma nessuno dovrà esimersi dal darle sua, rammentando che per tutti i maestri Egli prodigò con abnegazione eroica i migliori anni e le più forti energie della sua vita. Nè dal concorso unanime possiamo dubitare, poichè la classe magistrale italiana ha sempre risposto a ogni nobile appello; ha rammemorato e onorato sempre suoi benefattori.

E noi già vediamo con la mente commossa una modesta ma pietosa cerimonia: un gruppo di colleghi recarsi, nel primo anniversario della morte, in riverente pellegrinaggio alla tomba di Lui, e deporvi il simbolo perenne del nostro amore e del nostro dolore».

E noi proponiamo che l'Associazione Magistrale Friulana si faccia essa iniziatrice accoglitrice delle offerte dei maestri friulani e s'adoperi a che la dimostrazione di cordoglio sia degna di Lui e della classe magistrale.

Il Mestri

La classe del 1888 congedata

Roma, 6 — (Ufficiale) — Essendo ora compiuta l'istruzione della classe di leva del 1891 il ministero della guerra ha determinato di congedare i militari della classe del 1888 che furono richiamati alle armi nello scorso mese di settembre. Il congedamento sarà effettuato il 20 corrente per i richiamati che si trovano in Italia. Invece quelli che sono in Libia saranno congedati a cominciare dal 1 aprile e gradatamente a mano a mano saranno sostituiti.

I maggiori contingenti in Libia dei richiamati dell'88 sono incorporati nei reggimenti di fanteria 18 o, 20 o, 52 o, 93 o e in altre armi per un complesso di circa 25.000 uomini.

I vecchi soldati del 1888 hanno prestato ottimo servizio a Tripoli, a Tobruk, a Derna e sono degni della nostra riconoscenza. Essi sono sempre in grado di portare il loro prezioso contributo all'impresa di Libia, ma è ora che cedano il posto a più giovani soldati e tornino alle loro case, non pochi tra questi essendo mariti e padri.

Il mercato di primo giovedì

I vincitori dei premi

Il tempo rimessosi al bello ha favorito il mercato di primo giovedì seguito oggi in Giardino Grande.

Basti dire che sono entrati oltre 750 capi di bestiame: furono pure conclusi vari affari a prezzi abbastanza elevati.

Alle 11 vennero estratti a sorte due premi fra i conduttori di bovini, alla presenza della Commissione composta dei sigg. co. Cesare Colloredo, Dianan Giovanni, Domenico Pepe e cav. Gio. Batta Ragazzoni.

Lo gratuito è toccato in sorte a Pian Gio. Batta di Cussignacco l'orpilce a Michelini Ernesto di Lovaria.

Romano Antonini si uccide con due colpi di rivoltella

Notissimo e largamente stimato era il commerciante Romano Antonini, il quale esercìva un negozio ed un deposito di coloniali in piazzale G. B. Cella fuori P. Grazzano.

Gli affari però in questi ultimi tempi gli andarono male, tanto che il 10 novembre dello scorso anno dovette fallire.

L'Antonini che era un commerciante onesto fino allo scrupolo e teneva molto al suo buon nome, fu vivamente addolorato di ciò, e non appena potè, per distrarsi qualche po' si recò a Trieste, e quindi in Rumania presso un suo fratello a cercarsi un' occupazione.

Ma andategli fallite le speranze di trovare lavoro all'estero il 10 del corrente mese tornò ad Udine. Qui trovò conforto ed aiuto in molti suoi amici, i quali, avendo di lui larga fiducia e molta stima della sua onestà, si diedero attorno per procurargli una decorosa occupazione. E sembrava anche che le loro pratiche fossero coronate da buon successo, e che l'Antonini stesso ne fosse contento.

L'altra sera egli passò la serata lietamente con alcuni amici nell'osteria di «Patrizio» che si trova in locale sottostante alla casa che abitava, quindi verso mezzanotte si coricò.

La calma però che il disgraziato ostentava non era che apparente: il suo spirito era torturato di continuo dal pensiero delle umiliazioni e delle disavventure subite dalle quali egli forse credè di non poter mai sollevarsi.

In tali condizioni il fantasma della morte dovè esercitare sul suo spirito un fascino tremendo ed irresistibile e Romano Antonini prese ed attuò il divisamento tragico di troncare la sua tanto travagliata esistenza.

Ieri mattina la sua signora uscì per recarsi a fare la spesa: rincasata verso mezzogiorno preparò il pranzo quindi chiamò ripetutamente il suo povero marito: ma poichè non otteneva risposta lo cercò per tutta la casa, ed alla fine, entrò in una cameretta che aveva servito ad alloggio del famiglio.

Quivi un tragico spettacolo si parò ai suoi occhi: il suo Romano rovesciato supino sul letto, tutto inzuppato del sangue che colava da due ferite alla testa: in mano stringeva ancora la rivoltella fumante. La disgraziatissima donna chiamò disperatamente al soccorso; accorse la domestica, quindi alcuni vicini di casa. Si mandò per un medico, ma il dott. Giulio Cesare che primo accorse, non potè che constatare la morte del disgraziato avvenuta in seguito alle gravissime lesioni che avevano prodotti i due colpi di rivoltella, l'uno sparato al palato, l'altro alla tempia sinistra.

Venne dato avviso della sciagura alla autorità di P. S. e sul posto si recarono il delegato Panigadi, il maresciallo Mellone, il vice-brigadiere Fortunati, e la guardia scelta Dominici che procedettero alle constatazioni di legge, e più tardi il Pretore del II Mandamento avv. Stringari col cancelliere Bisaccia.

Il suicida aveva lasciate tre lettere, l'una alla moglie, l'altra all'avv. Driussi che era tra i suoi amici più cari, ed una terza di data molto anteriore nella quale dava le disposizioni per i funerali.

Concittadino che si uccide a Grado con una rivoltella alla testa

L'altra sera verso le ore 8, si uccideva con una rivoltellata alla testa, certo Rosolino Nigris, operaio elettricista, di 24 anni, da Udine.

Da due mesi si trovava occupato presso l'elettricista Schelinger di Grado.

S'ignora il vero motivo del passo disperato, che si ritiene dovuto a dispiaceri amorosi.

Il suicidio avvenne in un punto deserto presso il cimitero.

Il Rosolino è figlio di Luigi Nigris che esercisce l'osteria all'«Americano» in via Bertolini.

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.

Società Veterinaria Friulana

L'assemblea dei soci è convocata per la mattina del 10 corr. alle ore 10 antimeridiane presso la sede sociale (nella sala della associazione Agraria Friulana) per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1) Proposta di 7 soci destinati a far parte del consiglio dell'ordine dei Sanitari (sezione Veterinari);

2) Costituzione di Parte Civile della Società Veterinaria Friulana in tutti i processi intentati dai soci contro gli esercenti abusivi dell'arte Veterinaria;

3) Comunicazioni della Presidenza.

Echi del Veglionissimo Studenti

Il Comitato del Veglionissimo Studenti sente il dovere di porgere un pubblico ringraziamento all'onor. Giunta municipale per il versamento di L. 244.30, quale concorso del Comune nelle spese di affissione e tassa spettacoli del Veglionissimo stesso.

Alla società dei barbieri

Giovedì 7 alle ore 8.45 nel locale Mazzuccato si riuniranno i soci della Società di Mutuo Soccorso fra parrucchieri e barbieri per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni; Lettura appr. Statuto Cassa prestiti; Lettura appr. premi annuali; Rif. art. 8 (a); Fornitura medicinale; Storno Cassa per Ricevimento Società Traviso.

Obbligo scolastico e libretto di lavoro

Il ministro di agricoltura, on. Nitti, in una recente adunanza generale del Consiglio Superiore del lavoro, ha dichiarato che, per quel che riguarda il grado d'istruzione elementare richiesto per il rilascio dei libretti di lavoro ai fanciulli dai 10 ai 15 anni, date le condizioni arretrate dell'istruzione popolare, al fine di contemperare le necessità sociali di codesta istruzione con gl'interessi economici delle popolazioni, bisognerà contentarsi di una graduale attuazione della legge.

Il che dimostra la tendenza a prolungare il termine assegnato per la presentazione dei detti libretti.

Una visita alle scuole cestari

Ieri il Presidente della Commissione Scuole Cestari conte Avv. cav. Gino di Caporiacco, con il rag. V. Tomadini furono a visitare due delle Scuole di panierai che con risultati veramente soddisfacenti funzionano nel nostro Friuli, e precisamente quelle di Martignacco e Ospedaletto.

Nella prima il Maestro cestaro presentò i diversi oggetti che gli alunni con diligenza e con vera cura confezionarono l'anno scorso e quest'anno, una quantità di ceste e cestine di diverse dimensioni e per diversi usi, e tanti altri oggetti di speciale praticità, che verranno quanto prima posti in vendita in occasione di una Esposizione della quale la distinta Sig.ra Stringher ed il Sindaco Sig. D'Orlando, si sono fatti iniziatori.

A Ospedaletto il Cappellano don Comelli fece esaminare le belle ceste tipo Fagagna e tante altre che sotto la solerte attività del Maestro Cestaro vengono con speciale cura fatte da ragazzi del paese.

Il Conte di Caporiacco ebbe a esprimere parole di lode e di incoraggiamento tanto ai Maestri cestari come a quelle egregie persone che tanto si prestano in pro delle Scuole e si rallegrò con i ragazzi che invece di andare per le strade e le osterie si raccolgono durante la stagione invernale in locali, messi gentilmente a disposizione dal sig. D'Orlando per Martignacco, e cav. Stroili-Tagliabue per Ospedaletto, dedicandosi ad un lavoro molto utile.

Ci consta che quanto prima verranno pure visitate le Scuole di San Giorgio della Richinvelda e San Vito al Tagliamento.

ARTE e SPETTACOLI

Le operette al Minerva

La serata d'onore di Roma Criscuolo

Ieri sera «Sangue Viennese» la vecchia ma pur sempre fresca operetta di Giovanni Strauss, ottenne i più vivi applausi da parte del solito numeroso pubblico che ha affollato il «Minerva» in tutte le sere di questa fortunatissima stagione.

Il merito del successo fu non solo della musica, ma anche e specialmente dell'esecuzione veramente buona che confermò ancora una volta il grande affiatamento della compagnia Magnani: ottima la messa in scena ed assai bene il ballo.

Questa sera l'operetta si replica con serata in onore di Roma Criscuolo la quale canterà la canzonetta «A Tripoli».

Domenica 10 Marzo alle ore 14.30 precise rappresentazione diurna dell'operetta «Primavera Scapigliata» per aderire alle richieste delle famiglie della provincia. Rappresentazione fuori abbonamento per i signori abbonati della stagione.

La rappresentazione terminerà alle ore 17.30.

Ultime notizie

Le panzane turche

L'Eritrea.... invasa dai turchi

Vienna 6 — La «Neue Freie Presse» ha da Costantinopoli: Il «Sabah» desume da una lettera privata la notizia che l'emiro della Somalia Said Mehmed Abdullah ha eccitato tutte le tribù ad invadere l'Eritrea. L'invasione sarebbe già avvenuta.

La facoltà italiana

Vienna, 6. — I deputati popolari italiani hanno tenuto stasera una conferenza nella quale il dott. Conci riferì sul colloquio avuto oggi dai deputati italiani col ministro dell'istruzione Hussarek sulla questione della Facoltà italiana.

Si è deciso di convocare per martedì a una conferenza tutta l'Unione latina per discutere sull'attuale stadio della questione universitaria e prendere eventuali decisioni.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

MALI DI GOLA **TOSSI** CATARRI

Usate sempre

le deliziose **PASTIGLIE** o le Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

LARINGITI RAUCEDINI - CONTRO **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N. B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50

A. BERTELLI & C. MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

« Guerra a Migone! » — gridaron, fiere,
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti riposero — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti,
E resta incolume — fra tal rovina
Sol di Migone — l'Acqua Chinina!

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **Milano** — Fabbrica di Profumeria, Saponi ed articoli per la Toeletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc.

LIEBIG

La Compagnia LIEBIG offre ai consumatori del suo Estratto delle garanzie affatto speciali. - Ogni vaso porta l'etichetta colla dichiarazione che l'ESTRATTO DI CARNE è stato controllato e approvato da autorità scientifiche di primissimo ordine. Simili garanzie non sono offerte al pubblico che dall'ESTRATTO DI CARNE «LIEBIG». 4

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia 3.20, **7.46**, 9.57, 12.15, 16.20, 17.5 **18.42**, 22.55.
Conegliano 19.28.
Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.13, **19.45**, 21.—.
Cormons 7.32 **10**, 11.6, 12.50, 16.28, 19.41, 22.58.
Portogruaro-S. Giorgio 7.29, 9.43, 13.5, 17.36, 21.43.
Cividale 7.40, 9.28, 12.55 16.28, 19.20, 21.28.
Trieste-S. Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.36, 21.48.

Partenze per

Venezia 4, 6.15, 8.20, 10.10, **11.25**, 13.40, 17.24, **20.3**.
Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cormons 5.40, 8, 12.50, 15.42. **17.25**. 18.53, 20.6.
Portogruaro-S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.
Cividale 6. 8.2, 11.15, 13.15, 17.47. 20.—,
S. Giorgio-Trieste 7, 8, 13.21, 16 10, 19.27.

Arrivi alla Stazione per la Carnia da Villa Santina 0.18, 9.40 (1), 11.11, 15.84, 18 51.

Partenze della Stazione per la Carnia per Villa Santina 9, 12, 17.8, 18.10 (1), 19.50.

(1) I treni 187 e 192 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da S. Daniele 6.50, 9.—, 11,59, 15.4. 17.14.
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.22, 10.32, 13.31, 16.36, 18.46.
Partenze da Udine (Staz. Tram) 7.0, 9.34, 11.35, 14.42. 17.50.
Arrivi a S. Daniele 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, e "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

VIA PREFETTURA (*Piazzetta Valentinis*).

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINA E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205 206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

32 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati Dentifrici

PASTA E POLVERE

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Torino 1911

Sono falsificati se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatola, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

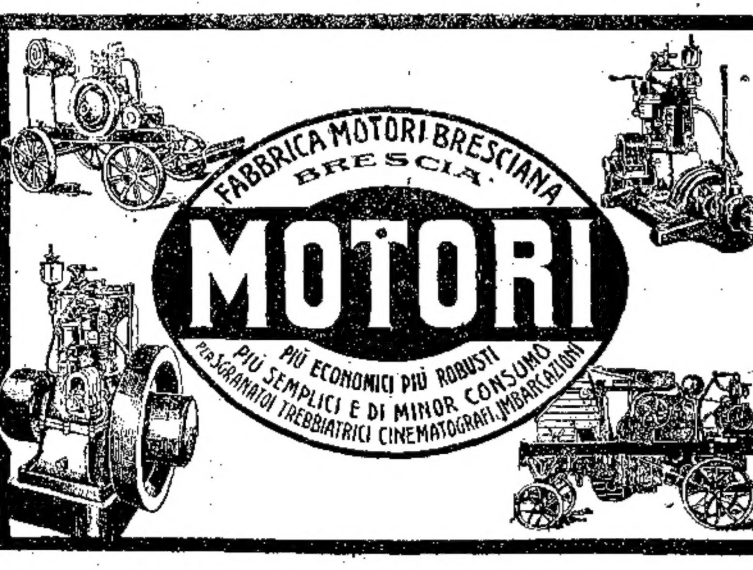
Per qualunque insezione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia e Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, 6.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia.

La réclame è l'anima del commercio

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

La Tipografia di A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

FABBRICA MOTORI BRESCIANA

BRESCIA

MOTORI

PIÙ ECONOMICI PIÙ ROBUSTI PIÙ SEMPLICI E DI MINOR CONSUMO

PER SGRANATOI TREBBIATRICI CINEMATOGRAFI IMBARCAZIONI